

Nelle mani ti porteranno perchè non inciampi il tuo passo.



UN POZZO PIÙ PROFONDO/2

PADRE NOSTRO

PREGHIERA FINALE

C. Padre Santo

che nel Tuo Figlio nato dalla vergine
hai toccato la nostra vita, le nostre ferite, le nostre paralisi,
per risanarci e risvegliare in noi
la forza del tuo Spirito,
fa che non ci allontaniamo mai da Te.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

T. Amen

BENEDIZIONE

LA CENERE E LA PAROLA

**Dopo un momento di silenzio
iniziamo con il canto.**

**RIT. Miserere mei Domine,
miserere mei, Domine.**

C. La grazia
di Dio nostro Padre
e di Gesù Cristo
suo Figlio unigenito
sia con tutti voi.

T. E con il tuo Spirito

C. *Contro Te contro Te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto.*

L. Ti ho dimenticato Signore
ma ora torno a Te
perchè lontano da te
c'è la solitudine vera
l'unica solitudine
che fa tremare il nostro cuore.
So fin d'ora
che Ti dimenticherò ancora
ma in questo momento
Ti prego:
Tu non dimenticarti mai di me.
Contro Te ho peccato
ma confido nel Tuo perdono!

RIT. Miserere mei Domine...

C. *Perciò sei giusto quando
parli retto nel tuo giudizio*

L. Quante volte mi sono ingannato
e ingannato da solo
nell'illusione di sapere
e di conoscere
per poi ritrovarmi nei miei labirinti
senza via d'uscita.
Ma ringrazio dal profondo
la tua pazienza.
Tu non smetti di mostarmi la via
là dove mi sono perso
una via che mi riporti alla vita.
Tu sei giusto quando parli
non smettere Signore!

RIT. Miserere mei Domine...

C. *Ecco nella colpa sono stato generato
nel peccato mi ha concepito mia madre..*

2L. Sei Tu l'unico vero Padre
che con forza ci indica la via;
sei Tu la nostra vera madre
che ci ospita nel suo grembo
quando la fatica ci opprime;
sei Tu l'unico fratello
che condivide fino alla fine
lo stesso destino;
sei Tu l'amico che ci comprende
senza dover dare spiegazioni.
Il tuo sguardo mi genera
a vita nuova Signore!

RIT. Miserere mei Domine...

SANTUARIO
BEATA VERGINE MARIA
DI CASTELMONTE
05/03/2010



C. Ma Tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo mi insegni la sapienza.

L. Ordina pure ciò che vuoi Signore, ora so che sarà per il mio bene perchè sempre ho fatto di testa mia e sempre ho visto solo polvere tra le dita e fatica vana. Insegnami la sapienza Signore!

RIT. Miserere mei Domine...

C. Senza di Te, Signore, tutti i nostri sforzi, le nostre fatiche i nostri propositi, non sono che cenere. Tocca questa cenere e trasformala...

RIT. Miserere mei Domine...

Ognuno prende un pò della 'propria' cenere e la pone nel braciere.

DAL VANGELO
SECONDO GIOVANNI

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il

primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

(Gv. 5, 1-9)

Parola del Signore.

Viene acceso il braciere.

C. Padre tutto ha inizio in Te, Figlio tutto è stato fatto per mezzo di Te, Spirito che muovi tutto il creato nell'armonia:

**T. SANTISSIMA TRINITÀ
accoglici nel tuo grembo.**

In processione saliamo in chiesa cantando:

**RIT. Il Signore è la mia forza
e io spero in lui
il Signore è salvatore
in Lui confido non ho timor
in Lui confido non ho timor.**

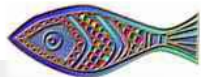
interiore. Così tutti i pezzetti erano sparsi alla rinfusa e lui li ha ricomposti in un insieme ricco di significato. Quest'uomo leggeva la sua vita sul suo secondo volto – le mani – e obbligandola a un contatto fisico che arrivava fino alla lotta la presuadeva ad acconsentire al suo più grande bisogno: Per tutta la vita ho desiderato che qualcuno mi prendesse per mano e si occupasse di me – magari sembro una persona coraggiosa che fa tutto da sé, invece mi abbandonerei così volentieri alle cure di un altro.

Realmente Spier fu per Etty l'intermediario perché lei accedesse alla sua anima fino a farla fiorire con un profumo che ancora è capace di inebriare e orientare noi che leggiamo i suoi scritti.

Potremmo fare nostre queste parole di Etty: “Quante volte, nonostante tutte le apparenze, si avrebbe bisogno di essere semplicemente sfiorati anche solo dalla punta delle dita di un altro essere umano che ci capisca e ci accolga per quello che siamo: esseri in divenire. Mani che toccano e indicano la via...”

Il silenzio

“La condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore”



Resta con noi Signore
perchè si fa sera
Resta con noi Signore
resta con noi
perchè il giorno declina





che un bel giorno bussò alla porta del chirologo Spier per lasciarsi toccare, leggere dentro. L'itinerario di Etty, il suo processo interiore di liberazione avverrà proprio attraverso il suo lasciarsi condurre accettando che qualcun altro leggesse e le insegnasse a leggere la sua vita – inevitabilmente fatta di conflitti – in un modo diverso: attraverso le mani come cifra di tutto il corpo.

Etty non nasconde affatto tutta l'ambiguità insita al suo rapporto con Spier eppure è indubbio che fu il "sacerdos" della sua interiore crescita e maturazione. La stessa Etty accosta, nella prossimità delle righe da lei scritte, il lavoro di Spier a quello di un prete. '...e passa ore intense con ciascuno; li apre e ne tira via il pus, apre le sorgenti in cui Dio si nasconde a molti uomini, continua a lavorare con loro finché le acque scorrono nelle loro anime prosciugate'. Nella storia di questo paralitico c'è la nostra storia, la storia della stessa Etty la storia di tante creature che si sono, stanno o che hanno comunque rischiato di rimanere paralizzate. L'unica soluzione a questa paralisi sembra essere sempre quella di un contatto forte. Il contatto con un uomo che cerca la vita là dove sembra essersi fermata. Un contatto come quello adoperato da Mosè che percuotendo la roccia la obbligò a liberare e condividere l'acqua che tratteneva gelosamente (Es 17, 6).

> **Compose i miei pezzetti in un tutto pieno di significato**

La sua conversione quindi non è frutto della costrizione esterna e neppure frutto della sua volontà o autoconcentrazione, ma di un'esperienza interiore avvenuta tramite la lettura e il tocco della mano da parte del suo iniziatore: Grazie a lui avevo imparato a leggere in me stessa e così ero in grado di leggere anche negli altri – non prima di aver accettato qualcuno mi leggesse dentro! – Era proprio come se le mie dita sfiorassero i contorni di questo tempo e di questa vita.

Etty scrive di lui: "era un intermediario tra Dio e gli uomini. Le cose ordinarie non l'avevano potuto toccare. E proprio per questo capiva così bene la pena di tutti gli esseri in divenire. Etty si ritiene assai prigioniera di un io limitato per cui gli spazi cosmici che ho dentro si chiudono fino a farle assumere l'atteggiamento chiuso e caparbio di un mulo. Non esita ad essere disgustata da se stessa: così egocentrica, così meschina... la classica donna piccina continuamente alle prese con un volermi gonfiare in una specie di sentimento tragico. In una simile consapevolezza Etty ritiene l'intervento di Spier nella sua vita come la spinta decisiva ad inoltrarsi verso un'autentica liberazione e non attraverso ulteriori elucubrazioni intellettuali bensì attraverso la cura e l'ascolto del proprio corpo del proprio vissuto

Ant. Neanche il cuore
più chiuso in se stesso
può sottrarsi al tuo sguardo
né la durezza degli uomini
può allontanare la tua mano:
ciò che tu tocchi rivive
ciò che si lascia toccare rinasce.

SALMO 90

BEATO CHI SI PONE SOTTO LA PROTEZIONE DELL'ALTISSIMO

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo *
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: « Mio rifugio e mia fortezza, *
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, *
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne, *
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; *
non temerai i terrori della notte,

né la freccia che vola di giorno, t
la peste che vaga nelle tenebre, *
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco t
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empì.
Poiché tuo rifugio è il Signore *
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,
non ti potrà colpire la sventura, *
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno *
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
Camminerai su àspidi e vipere, *
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; *
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; t
presso di lui sarò nella sventura, *
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni*
e gli mostrerò la mia salvezza.

Gloria.

IL SALMO DI ETTY

Ant. Dio è amore
osa amare senza temere,
Dio è amore non temere mai

1L.«Sei tu che hai liberato
le mie forze, tu che mi
hai insegnato
a pronunciare con naturalezza
il nome di Dio.
Sei stato l'intermediario
tra Dio e me,
e ora che te ne sei andato
la mia strada porta direttamente
a Dio e sento che è un bene.
Ora sarò io l'intermediaria
per tutti quelli
che potrò raggiungere»

2L. «anch'io credo.
So che esiste un'altra vita.
Credo persino che certe persone
siano in grado di vederla
e di viverla anticipatamente.
Quello è un mondo in cui
gli eterni sussurri mistici
si sono fatti viva realtà,
e in cui gli oggetti
e le parole comuni
hanno acquistato
un significato più alto»

1L. «Lui mi ha sgombrato
la strada che conduce
direttamente a Dio,
dopo avermela aperta con le
sue imperfette mani umane.
Grazie a lui ho scoperto
la cosa più importante
che ero in grado di aprirmi
completamente con qualcuno,
di legarmi e di condividere con
lui le necessità del momento»

2L. «In te c'erano tutto il male
e tutto il bene che possono
esserci in un uomo. I demoni,
le passioni, la bontà e l'amore
per gli uomini, tutto era in te,
che sapevi tanto capire, che
sapevi cercare e trovare Dio.
Hai cercato Dio dappertutto,
in ogni cuore umano che ti
si è aperto – quanti ce ne
sono stati -, e dappertutto hai
trovato un pezzetto di lui».

1L. Mio Dio ti ringrazio
perché ho potuto conoscere
così pienamente una
delle tue creature,
anima e corpo.

2L. ecco, le mie forze arrivano
fin qui e non oltre,
non ci posso far niente,
devi prendermi come sono.
Per me, questo è un passo
ulteriore verso una maturità e
indigenza a cui sembra mi stia
avvicinando di giorno in giorno...!

1L. «A volte mi sento proprio
come una pattumiera:
sono così torbida,
piena di vanità,
irrisolutezza,
senso di inferiorità.
Ma in me c'è anche onestà,
e un desiderio appassionato,
quasi elementare di chiarezza
e di armonia
tra esterno e interno» ‘

2L. ‘Sai, tutto è così misterioso e
strano e insieme così significativo.
Il mio amico è morto, l'ho saputo
poche ore fa: da quando l'avevo
rivisto la settimana scorsa ho
pregato in continuazione perché
fosse liberato dalla sua sofferenza
mentre ero ancora qui.
E ora è successo
e sono così riconoscente.
E la gratitudine per la sua
presenza nella mia vita passata
sarà sempre più forte
della tristezza
per la sua mancanza,
per la sua mancanza fisica”.

L'ascolto

‘Hai mutato il mio lamento,
in canto di gioia’



2/ ...CON LE PUNTA DELLE DITA

> **Io non ho nessuno**

... «da trentotto anni era malato» (Gv 5, 5) e dal testo si può presumere che da così tanto tempo – una vita! – quest'uomo aspetta di guarire. Ma perché il Signore Gesù si rivolge proprio a quest'uomo a dispetto del «gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici» (Gv 5, 3)? Forse la risposta del paralitico ci svela il mistero di questa predilezione. Gesù chiede «Vuoi guarire?» e si sente rispondere: «Signore, io non ho nessuno...» (Gv 5, 7). Che cosa ci può essere di più terribilmente paralizzante di questa percezione profonda e terribile: «Io non ho nessuno!» e per questo non ho nessuna speranza perché per guarire c'è bisogno che qualcuno «mi immerga nella piscina» (Gv 5, 7). Tutto il dramma di un uomo si può riassumere nel dialogo tra Gesù e il paralitico: ogni uomo è assetato di un pur esilissimo contatto. Fossero anche le “punte delle dita” di un altro che amorevolmente si china su di lui per immergerlo in una piscina che lo possa guarire.

«Io non ho nessuno!» può essere un destino, come sembra per quest'uomo ammalato, ma può essere anche una consapevole o inconsapevole volontà sorta dalla paura, dal senso di autosufficienza, dalla sfiducia dalla tristezza...

> **'Lasciai che leggesse dentro di me'**

Tutto il processo di spiritualizzazione di Etty comincia da un insegnamento fondamentale di Spier, l'uomo che più di tutti toccherà con le punta delle dita l'anima di Etty: «non si è soli al mondo». A questo insegnamento seguirà un'esperienza forte di relazione che curerà in Etty una sorta di malattia del desiderio che le diviene sempre più chiara quando scrive: «Io voglio qualcosa e non so che cosa. Di nuovo mi sento presa da una grandissima irrequietezza e ansia di ricerca, tutto è in tensione nella mia testa... e ora mi ritrovo in mezzo agli arbusti... l'irrequietezza ha preso a salirmi da ogni parte come i vapori di una palude».

Si potrebbe dire di Etty che, all'inizio della sua vita per quello che conosciamo dal suo Diario, non era molto diversa da questo paralitico fino a quando non sentì di doversi fare aiutare da qualcuno per guarire dalla sua paralisi. Fu per questo motivo